

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 26
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 82
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si
ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
antesime.

I manoscritti non si restitu-
cono. - Lettere pieghi non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga ca. 80 - In
terza pagina sopra la firma (ne-
crosologie - comunicati - dichi-
razioni - ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 80
in quarta pagina ca. 2(-
Per gli avvisi ripetuti si fan-
no ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente all'
Ufficio Annuale del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

I VESCOVI INGLESI
DELLA PROVINCIA DI WESTMINSTER
e l'educazione elementare pubblica

Il Cardinale Arcivescovo e i Vescovi della
provincia di Westminster, raccolti in an-
nuale adunanza, trattarono di nuovo intorno
all'attitudine dei cattolici inglesi rispetto
alla educazione elementare pubblica, ad
accordarsi unanimi intorno a parecchi im-
portantissimi punti, di cui vogliamo citarne
alcuni.

E' diritto e dovere dato dal Creatore ai
genitori, ovunque questo diritto naturale
non sia stato perduto, di vigilare perchè
i loro figli sieno educati nella vera reli-
gione.

Nessun pretesto di uniformità nell'edu-
cazione e nessuna risoluzione, per quanto
fatta a maggioranza di voti, può alterare o
distruggere questa legge naturale impor-
tantissima che le leggi e il popolo d'In-
ghilterra devono del pari rispettare e os-
servare.

Non può derivare la prosperità e il per-
manente vantaggio dello stato dal trasgre-
dere e dall'affondere in pratica una legge
naturale qual'è il diritto dei parenti nell'
educazione dei loro figli, sia questa in-
giuria fatta direttamente o indirettamente,
sia colla legge o con un metodo atto a far
morire d'inedia le scuole cattoliche.

Mentre il potere politico e gli uffici del
governo tendono sempre più a passare nelle
moltitudini, e mentre evidenti pericoli mi-
nacciano l'umano consorzio è del massimo
vantaggio per il paese che i principii reli-
giosi di vita e di condotta si radichino e
si rafforzino sempre più nelle anime du-
rante il periodo della educazione elemen-
tare; e che tali vantaggi sieno in modo
conveniente assicurati, per ciò che spetta
all'educazione dei cattolici, solo in scuole
pubbliche cattoliche e rette da principii
cattolici.

I genitori cattolici non possono in co-
scienza accettare o approvare per i loro
figliuoli un metodo di educazione in cui
l'insegnamento sia del tutto staccato dagli
ammaestramenti nella loro religione.

I genitori cattolici non possono in co-
scienza accettare o approvare per i loro
figliuoli un metodo di educazione religiosa
fondato su private interpretazioni della bib-
bia date da maestri sia che questi abbiano
o no cognizioni religiose.

L'unico metodo di educazione religiosa
che i genitori cattolici possono accettare
per i loro figliuoli è quello dato per l'au-
torità e sotto direzione della chiesa catto-
lica, che essi credono autorizzata da Gesù
Cristo stesso a insegnare tutto ciò che Egli
ha rilevato.

Togliere la direzione delle scuole desti-
nate ai fanciulli cattolici dalle mani di

quelli che rappresentano le credenze reli-
giose dei loro genitori, e porla in mano di
chi non può rappresentarle è un offendere
i diritti dei parenti, e contro ciò si deve
resistere come contro un attacco giustifi-
cabile alla libertà religiosa e alla legge
fondamentale di natura.

Le scuole elementari cattoliche pubbliche,
che rispondono ai programmi, hanno diritto
ad essere servite col pubblico denaro come
qualunque altra scuola pubblica; ed è in-
giusto privarle di questo aiuto perchè in
esse s'impartisce d'istruzione religiosa ri-
chiesta dai parenti.

Nelle presenti condizioni religiose del
popolo inglese il governo dovrebbe osservare
una stretta imparzialità rispetto all'educa-
zione religiosa, sia che sia data nelle scuole
private o in quelle dello stato, e distribuire
in proporzione uguale il denaro pubblico
raccolto per la educazione elementare.

L'educazione imposta dallo stato è una
tirannia intollerabile se in essa non si cura
che i fanciulli sieno allevati nella loro reli-
gione. Per vero la legge inglese provvede
affinchè i fanciulli poveri o semicolpivi
sieno educati nella loro fede; ma la giu-
stizia richiede che i figliuoli degli onesti
opera, costretti a frequentare la scuola,
abbiano gli stessi vantaggi per ciò che
spetta all'essere educati nella loro religione.

Ciò che s'afferma che il contribuire per
il mantenimento di una scuola dà ai con-
tribuenti il diritto di esercitare la vigilanza
che è propria dei parenti è inopportuno,
ingiusto e contrario al fatto.

E' di grandissima necessità abolire l'in-
giusta anomalia per cui la legge pose le
scuole utili al maggior numero di cittadini
in una condizione di inferiorità finanziaria
rispetto alle scuole utili al minor numero
quando l'istruzione impartita è uguale
nelle une e nelle altre.

Infatti le scuole elementari pubbliche sono
4972 con 1,704,000 alunni, e possono conte-
nerne 2,130,000; le private sono 14,710 con
2,416,000 alunni e hanno spazio per 3,659,000.
L'anno passato le prime ebbero 3,462,000
sterline (86,550,000 lire), le seconde 964,893
sterline (24,122,325 lire).

In fine i vescovi stabiliscono di promuo-
vere provvedimenti legislativi conformi ai
principii accennati per la protezione dei
sudditi romani cattolici inglesi affinchè que-
sti possano compiere i loro doveri paterni
sotto il presente ordinamento d'istruzione
obbligatoria. A tale scopo fu eletto un co-
mitato, il quale diretto dal cardinale ar-
civescovo, pensò ad abbozzare un disegno
di legge da presentarsi al parlamento a
tempo opportuno.

Il Papa e l'Opera dei Congressi cattolici

Ill.mo Signore,

Assai gradita mi giunse la lettera che
V. S. mi indirizzava il 25 del p. p. mese

- Ecco, diss'ella, quella voluminosa
raccolta che la mia amica intitolò: Il mio
corone, e che dedicò ad un fratello dal
quale, durante l'infanzia, fu improvvisa-
mente separata.

- E lo ama sempre, questo fratello,
sebbene non lo abbia più riveduto?

- Oh! sì. Le donne amano a lungo;
esse non hanno bisogno di rivedere per
ricordarsi. Io sfoglierò e vi leggerò qua e
là alcuni passi, finchè io non vi vegga a
chiudere gli occhi.

Samueli aveva fatto un gesto di sorpresa
sentendo in poche parole divingere la si-
tuazione della spigolatrice. Ita fece finta
di non accorgersene.

- Ascoltate, diss'ella, dopo avere sfog-
liato con aria distratta il manoscritto,
ecco c'è che spigolava, a sedici anni, nei
campi delle rimembranze:

- Fratello, ti rammenti di quel tempo,
già sì lontano, che precedette il nostro
viaggio in Francia? Noi avevamo un pa-
dre, una madre, essi ci amavano e noi
eravamo felici. L'aria era calda, il cielo
azzurro. Si stava bene laggiù in quel vago
paese, che rimane senza nome nella mia
memoria, ma che io ravviserei come un
amico, se un giorno lo rivedessi. Nostra
madre era di alta statura; quanto era

di aprile per darmi conto di quanto si è
operato nella quarta Adunanza Regionale
piemontese dell'Opera dei Congressi Catto-
lici, non è guari tenutasi in Torino.

Il Santo Padre ed io ci siamo molto com-
piaciuti delle notizie da Lei somministrate
in proposito, e soprattutto, della parte presa
a tale adunanza dall'illustre Episcopato
piemontese, nonchè dell'accordo con cui si
è avvisato ai mezzi di estendere sempre
più l'azione dell'Opera medesima.

Ringrazio quindi ben di cuore V. S. della
fattami comunicazione e mentre con molto
piacere rendo in nome anche di sua Santità
i dovuti encomii allo zelo con cui V. S. e
il Comitato regionale si sono adoperati pel
buon successo dell'anzidetta adunanza, godo
confermarmi con distinta stima,

Roma, 3 Maggio 1894.

Di V. S. Ill.ma

Aff.mo per servirla

M. Cardinale RAMPOLLA.

Al Sig. Comm. Gio. Batta Paganuzzi

Venezia

La lettera dell'ex can. Amalfitano al Papa

L'Osservatore Romano pubblica la se-
guente lettera che il noto Amalfitano ha
scritto al S. Padre in riparazione dello
scandalo dato, amareggiando come tutti
sanno l'Em. Oreglia coi noti processi:

Beatissimo Padre. - E' ricolmo di santa
gioia l'animo mio, perchè oggi festa della
Madonna Santissima delle Grazie, questa
Madre divina che tanto amo, mi ha visi-
bilmente protetto e confortato colla sua
materna potenza. E' stata la Vergine San-
tissima che colla grazia sua mi ha ispirato
di ritornare nell'ordine della disciplina
cattolica, è stata Essa che mi ha confortato
a calpestare i rispetti umani.

Questa mattina, infatti, il desiderio di
ritornare all'amato ovile, di riabbracciare
il Porporato Pastore dell'anima mia, il
Padre che addolorai, dopo averlo tanto am-
mato, si era fatto santamente efficace, an-
che per quell'augurio che con tanta bontà
la Santità Vostra, in una pubblica lettera,
aveva a nome di Dio fatto al Padre ed al
Pastore.

Padre Santo, volli che gli augurii del
Sommo Pontefice, come sempre deve essere,
divenissero una realtà; volli che il cuore
di Vostra Santità apprendesse che era stato
esaudito il suo santo desiderio.

Padre Santo questa mattina ritornai al
Padre ed al Pastore, fui da lui santamente
accolto e dalle sue labbra ricevei il desi-
derato perdono, frutto di quella sottomis-
sione che reintegrava la violata disciplina.

Padre Santo, desidero che questa mia
lettera sia di esempio a' miei compagni nel
sacerdozio, perchè dal mio operato tutti
apprendano che il Sacerdozio cattolico è
scuola di sacrificio e di umiltà, non d'in-
dipendenza e rivolta.

buona! Ci faceva giocare, talvolta si na-
scondeva dietro un grosso albero; noi la
ceravamo, e quando l'avevamo trovata,
ella ci abbracciava....

- Tu ne rammenti?

- Ricordi tu di due uccelli in una sola
gabbia, uno tuo e l'altro mio? Noi dona-
vamo loro delle briciole del nostro pane;
null'altro che per questo, ci amavamo. Un
giorno, vengo lasciata la gabbia aperta.
Uno è partito, l'altro è rimasto, per aspet-
tare che il suo amico tornasse. Colui che
attendeva, solo e triste, era il mio.

- Te ne rammenti?

- Ricordi tu di quel giorno in cui ci
trovammo soli in un villaggio della
Francia, senza babbo, senza mamma, per-
chè entrambi erano stati portati al cam-
pimento sotto un gran drappo nero? Ci si
parlava, e non intendevano nulla. La sera
ci tosero a dormire in una vasta camera,
il tuo lettuccio accanto al mio, e piange-
vamo, perchè mamma non veniva.

- Te ne rammenti?

- Ricordi tu di un altro viaggio che
facemmo insieme? La strada ci pareva
lunga lunga! Noi eravamo coricati sopra
un letto di paglia in fondo ad una car-
retta, l'uno accanto all'altro. Si fece una
sosta, tu scendesti e componesti per me un

Eccomi pertanto ai piedi dell'Augusto
Vostro Trono ad implorare dalla Santità
Vostra quel perdono che già ho ottenuto
dall'Emo Cardinale Oreglia mio Pastore.
Fin da ora mi pongo nelle braccia della
Santità Vostra, Padre dei veri credenti,
pronto ad obbedire a quanto vorrà pel mio
bene ordinarli.

Colgo questa circostanza per rinnovare
ai piedi di Vostra Santità, le proteste sin-
cere di fedele devozione a tutti i Dogmi
della Chiesa mia Madre che, se addolorai,
mai rinnegai, come non rinnegherò mai fino
all'ultimo sospiro della vita mia.

Col perdono, Padre Santo, imploro per
me, pel mio vecchio padre, per la mia fa-
miglia, la Pontificia Benedizione, mentre
prostrato al bacio dei piedi Vostrì, mi gode
l'animo di Sacerdote col dichiararmi.

Della Santità vostra

Roma 6 maggio 1894.

Devot.mo, Obbl.mo, Obbedient Figlio
Sacerdote FERDINANDO AMALFITANO.

Troppo agnelli!

Chi l'ha detto, nota l'egregio Secolo XX,
è il Cardinale Parocchi, Vicario di Sua
Santità; e lo disse a Roma, nel discorso di
chiusa dell'ultimo Congresso Cattolico.

« Se i cattolici d'Italia hanno un torto
- disse il torto è questo: sono fin troppo
agnelli. »

Si tratta di fondare una Società cattolica
che difenda, a viso aperto, i santi diritti
del Papa e del popolo? Rispondono che
conviene avere carità, e avere prudenza, e
anche mansuetudine, e...

Son troppo agnelli, hanno paura!

Si tratta di dare un impulso e vita a un
Comitato Parrocchiale pur pure dopo tante
esitazioni, fondato? - Rammentano che chi
va piano va sano e va lontano, che non
conviene urtare i nervi al prossimo, e che...

Son troppo agnelli, hanno paura!

Vuolsi fondare una Associazione Cattolica
che serva a promuovere gli interessi anche
materiali del povero popolo? - No, dicono,
non è negozio che sa di profano costolo!...
le Casse!... il libro dei conti!... la grandi-
ni!... le stalle!...

Son troppo agnelli, hanno paura!

Urge di impedire il guasto orribile, gra-
vissimo che nelle scuole moderne si fa degli
innocenti fanciulli? Esagerazioni! il male
non è poi così grave! ripetono, e non s'av-
vedono che la nuova generazione cresce
senza costume.

Son troppo agnelli, hanno paura!

E chi lo ha detto?
Certo il gramo e misero Secolo XX non
avrebbe mai osato dir tanto.

Chi lo disse fu l'Eminentissimo Cardinale
Parocchi, Vicario del Papa, - e lo ha detto
chiaramente, solennemente, a Roma. Ed ha
anche aggiunto: « Vorrei meno feste reli-

mazzo di fiori dei campi, che annoiasti col
tuo piccolo moccichino ricamato da mamma.
Io lo misi nel panier che avevo al braccio
e l'ho conservato sempre! Te lo mostrerò
quando Idaho ti metterà sul mio sentiero,
dopo avermi visto piangere tanto! E tu
dirai: Nessuna donna può aver custodito
questi fiori, questo moccichino, questo pa-
niera, se non la mia Franceschina.

- Ricordi tu che, mentre dormivi sulla
paglia, il cavallo che andava a passo erasi
un momento fermato avvenne una grande
sventura? Quando ti svegliasti mi cercasti,
certamente, ma io non ero più accanto a
te! Tu mi chiamasti forte: Ita! Ita! ed
io non risposi, e tu fosti bene infelice!

- Te ne rammenti?

Il conte stava immobile; quella voce lo
affascinava.

Un'espressione di dolore gli contraeva
le labbra scolorite.

Ei somigliava al reo cui la giustizia ri-
conduce al luogo stesso dove avvenne il
fatto che lo mutò in un delinquente.

- Ebbene, comandò la leggitrice, non
vi sentite voi venir sonno?

- No.

- Forse questa lettura vi stanca?

- No.

(Continua)

LA SPIGOLATRICE

- Mi accade spesso, diss'ella, di ad-
dormentare i miei ma'ati leggendo a mezza
voce accanto al loro letto. Vorrei tentare
questo mezzo.

- Volentieri; ma che leggerete?

- Un manoscritto da me apposta, recato
per occupare a'cuni momenti d'ozio, e che
appartiene ad un'Italiana abitante il Pe-
rigord.

- Questa Italiana è dunque vostra amica?

- Non facciamo che un cuore ed un'a-
nima, io posso leggervi senza indiscrzione,
alcune di queste pagine, perocchè la spi-
golatrice, così la chiamano a Saint-Aubier,
ha tutto l'interesse che si conosca la sua
situazione.

- Perchè la chiamano spigolatrice?

- Perchè, bamb'na ancora, si diletta-
va a spigolare nei campi di grano, e, donna,
spigola coi pensieri nel campo della vita.

Ella si alzò con indicibile emozione, per
prenderne il manoscritto, e tornò a sedere,
forzandosi di sorridere.

giose, meno musiche e meno candele, ma più fede nel popolo, più educazione cristiana, più forte organizzazione e maggior copia di opere salutari».

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 14 maggio 1894.

È morto a Cavour Mons. Bartolomeo Roetti, padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, successore del Can. Bosso. Il compianto defunto fu un vero apostolo di quella carità divina e modesta, come i suoi predecessori, can. Bosso, can. Anglesio ed il fondatore Can. Ven. Cottolengo, fu animato da un grande spirito di abnegazione e di pietà verso gli umili ed i derelitti. Ebbe gradi ed onori nella gerarchia ecclesiastica, ma il suo titolo più ambito era quello di essere chiamato padre dei poveri.

Ai solenni funerali fatti in Torino intervennero anche il Sindaco, ed una rappresentanza del Consiglio Municipale e vi fu moltissimo concorso di personaggi illustri della nostra città. Succede a lui il Can. Giuseppe Ferrero nel governo di quella *Piccola Casa* che contiene più di cinque mila ricoverati.

Il primo Centenario della nascita di Pio IX è stato celebrato a Torino con una messa celebrata nella Chiesa di S. Secondo, monumento alla memoria di Pio IX, con comunione generale, alla quale presero parte il Comitato per l'Opera dei Congressi, l'Unione Cattolica Operaia, il Circolo Universitario Cattolico Cesare Balbo, il Circolo del B. Sebastiano Valfà della Gioventù Cattolica, l'Unione del Coraggio Cattolico. Alcuni di questi Sodalizzi avevano la bandiera, e tutti diedero un bell'esempio di filiale devozione alla cara memoria del Sommo Pontefice Pio IX.

Fervono i lavori preparatori per il Congresso Eucaristico che si terrà in Torino nella prima settimana di settembre. Questo Congresso sarà veramente imponente. Si trasformerà l'ampio cortile del nostro Seminario Arcivescovile in sala delle sedute, illuminata a luce elettrica, elegantemente addobbata e capace di circa tremila congressisti.

Giungono già fin d'ora numerose adesioni cosicché tutto fa sperare che questo Congresso riuscirà imponente e splendido segno di devozione al SS. Mistero dell'Eucaristia. Apposite commissioni che già fin d'ora lavorano attenderanno gli alloggi, alle riduzioni ferroviarie per i Congressisti, alla stampa ecc. ecc. Il Comitato promotore è composto di due Arcivescovi e di diciotto Vescovi, la Commissione Organizzatrice di novantaquattro membri, di cui quarantatré ecclesiastici e cinquantun laici.

Secondo uno dei voti del Congresso Regionale Cattolico Piemontese si è dato corso alle schede per la protesta contro la pornografia che invade purtroppo la nostra città. Le schede vanno ricoprendosi di firme, tutti i giornali anche non cattolici della città ne hanno pensato bene ad eccezione di uno il quale alle vittorie dei suoi avversari finge di non intendere. È promotore di questa protesta il prof. Rodolfo Bettazzi prof. di matematica nel R. Liceo Cavour e prof. libero docente nella nostra Università.

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma, 16 — L'aula della Corte d'assise è come il solito affollata — Aperta l'udienza si prosegue all'audizione dei testi a carico tra cui i censori della Banca: Garricco, Censi e Pisoni sopra le condizioni della Banca che ritenevano sempre buone.

Nell'udienza del pomeriggio si udirono altri testi a carico, tra cui gli ex reggenti della Banca Romana. Guerini dice che nel 1885 Tanlongo aprì a suo nome un conto corrente fittizio per 4 milioni, ma che poi lo estinse; non seppe mai delle irregolarità della Banca. Giacomelli dichiara essere vero l'esistenza di fortissimi attriti fra la Banca Romana e la Banca Nazionale; fu impiegato presso il ministero delle finanze nel 1870; allora le condizioni della Banca Romana erano tutt'altro che floride. — Da un esame da lui fatto con Sella e Bombrini risultò che gran parte del capitale era già compromessa. Bombrini allora direttore della Banca Nazionale espresse il desiderio di non fare assorbire la Banca Romana dalla Banca Nazionale. Sella acconsentì per ragioni politiche a lasciarla libera. Dichiarò che per volontà di tutti i ministri, succeduti dal 1881, non solamente la Banca Romana ma tutti gli istituti furono interessati a sostenere la rendita dopo l'abolizione del corso forzoso. Ricorda di aver visto spesso volte Tanlongo nel gabinetto di Magliani e di Depretis. Crede che la Banca Romana dovette sostenere molte spese per la riscontra, costretta a farlo

per vivere. Dopo di essere stati uditi i reggenti Mazzino, Simonetti e De Dantoni l'udienza viene levata.

IL PROCESSO DE FELICE

Palermo 16 — Procegesi all'audizione del teste Cavallotti. Egli dice che verso la fine di dicembre ebbe un colloquio con De Felice, che gli espose lo stato in cui si trovava la Sicilia, ove gli animi erano eccitatissimi. Il De Felice gli parlò del suo incontro con Cipriani e gli disse che questi non erasi fatto un'idea esatta delle condizioni della Sicilia e che progettava di recarsi nell'isola, da cui avrebbe dovuto partire la scintilla della rivoluzione; ma De Felice lo scongiurò. Il teste allora disse a De Felice essere dovere di galantuomo e d'italiano portare la parola di pace in Sicilia e lo trovò consenziente. Ricorda l'unione dell'estrema sinistra dopo la caduta di Giolitti, nella quale da taluni si propose di pubblicare un programma al paese per venire ad una azione risoluta. De Felice si mostrò temperante. Dice che, ritornato dalle Puglie, ebbe un colloquio con Crispi, cui espose il disagio economico di quella regione, prevedendo i tumulti che poi si verificarono. Crispi allora paragonò le condizioni della Puglia a quelle della Sicilia. Il teste esclude quindi che i tumulti nell'isola siano opera dei fasci, che non esistono nelle Puglie.

Il deputato Altobelli depone in modo conforme a Cavallotti. Escutonsi poi altri due testi a discarico. Leggonsi alcune deposizioni scritte dei testi che non possono recarsi a Palermo. Domani probabilmente avrà principio la requisitoria.

Il Crelium è disinfettante superlativo.

ITALIA

Cremona — Minacce di scioperi nell'alto cremonese — Domenica presso la Camera di lavoro di Cremona radunaronsi i rappresentanti delle leghe di contadini dell'alto cremonese, per decidere sullo sciopero generale.

Dietro vivissime insistenze pacificatrici della Camera del lavoro si ottenne che i contadini si limitino a chiedere la riforma del patto colonico solo nella parte del lavoro delle donne specialmente per la fenatura che vuoi retribuita anziché gratuita come oggidì.

La Camera si rivolge nuovamente ai sindaci dei Comuni rurali e al Comitato Agrario sperando di scongiurare lo sciopero. Ove entro mercoledì non riescano gli accordi, gli addattati d'isciro che le donne abbandonarono tutto il lavoro.

Torino — Coraggio cattolico — Il Circolo del Coraggio Cattolico di Torino promosse e dirisse un magnifico Pellegrinaggio al Santuario di N. S. delle Grazie in Cavallinmaggiore.

Cinquecento erano i Pellegrini, gli animava la presenza di Mons. Rosaz Vescovo di Susa e di molti eminenti personaggi del Clero e del laicato cattolico torinese.

L'unione del Coraggio Cattolico di Genova era rappresentata dal sig. Caboara, e la bandiera sua sventolava ammirata fra le tante che abbellivano il lungo corteo. Il sig. Caboara venne acclamato dal grido di viva Genova cattolica e papale. Egli parlò ripetutamente al levar delle mense del banchetto sociale e nell'Accademia tenutasi la sera stessa in Cavalle maggiore. Ha salutato i Piemontesi a nome di Genova, ha espresso pensieri altamente Cattolici ed intransigenti ed i pellegrini hanno applaudito a quei concetti, ne è a meraviglia perché il S. bandismo nella stessa sua zona del Piemonte, è in forte ribasso.

ESTERO

Francia — Gli operai cattolici a Reims — Il Congresso degli operai cattolici di Reims è imponentissimo. Vi sono 5160 delegati rappresentanti 159 società.

L'abate Lemire, delegato d'Hazebronn, uno dei sociologi cristiani più illustri, fu acclamato entusiasticamente dagli operai, ai quali rivolse un discorso.

Assistono alle riunioni degli operai i rappresentanti del giornalismo cattolico parigino. — La presidenza in Francia — I bonapartisti, i revisionisti e i socialisti intraprenderanno una campagna per ottenere che l'elezione del Presidente della repubblica, il quale scade nel prossimo dicembre, si faccia non più dalle assemblee legislative riunite (Camera e Senato), ma col suffragio universale come nel 1850 quando fu portata alla presidenza Luigi Bonaparte, divenuto poi imperatore Napoleone III col colpo di Stato del 2 dicembre.

I socialisti sperano di democratizzare la repubblica scacciandone i borghesi; i bonapartisti sperano invece di portare alla presidenza Vittorio Napoleone.

Germania — Il «Modus Vivendi» colla Spagna — Una nota ufficiosa lascia intravedere che il Consiglio federale ha deciso, che non si accorderebbe alla Spagna un prolungamento del *modus vivendi* commerciale, se il Governo spagnolo non prende impegno formale di far ratificare il più presto possibile, il trattato di commercio.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
DEL GIORNO 17 MAGGIO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
Ore 8 ant. Termometro 18.8
Min. Ap. notte 11.1

Barometro 751.
Stato atmosferico Variabile
Vento
Pressione stazionario.
Seri Sereno — a sera tempesta
Temperatura: Massima 25. — Minima 12.7
Media 16.32 Acqua caduta m. 16.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 4.26	Leva ore 5.23 p.
Passa al meridiano » 12.242	Tramonta 3.1 a.
Tramonta » 7.22	Età giorni 12

Fenomeni:

PELEGRINAGGIO A LORETO, SENIGALLIA E ROMA
CHE AVRÀ LUOGO IL 28 maggio 1894

Le iscrizioni: Coloro che, prevalendosi degli straordinari ribassi ferroviari, si preparano a pellegrinare a Roma in occasione delle splendide feste Centenarie di Pio IX, che si celebreranno dal 29 corr. al 2 Giugno, sono pregati di notificarlo con sollecitudine, e fare la necessaria iscrizione presso l'ufficio del nostro giornale.

Alloggi: Il CIRCOLO S. PIETRO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA DI ROMA (piazza Ss. Apostoli, n. 49), è a disposizione dei pellegrini per procurar loro alloggi a prezzi miti. Il Comitato promotore può disporre inoltre di alcuni alloggi gratuiti sia per uomini che per donne, valevoli dal 29 Maggio corrente al 6 Giugno p. v. Quei pellegrini che volessero approfittarne, devono farne sollecita domanda nel chiedere l'iscrizione al pellegrinaggio.

Visite in comitive per Roma: A comodo di quei pellegrini, che vorranno visitare le cose principali di Roma in 4 o 5 giorni, saranno organizzate delle escursioni in comitive, dirette e condotte dai vice-presidenti del Comitato Promotore, Sig. Comm. GIOVANNI GROSOLI di Ferrara, e Sig. Comm. LUIGI CORSANEGO MERLI di Genova. Di queste escursioni sarà stampato apposito programma.

Chi vuole iscriversi non ritardi e così renderà più facile a chi dirige il pellegrinaggio, di predisporre ogni cosa con ordine.

Raccomandiamo ai R.mi Parroci ed agli oratori del mese Mariano di eccitare i fedeli a prender parte a questa solenne manifestazione di riconoscenza a di amore al Pontefice dell'Immacolata Pio IX; manifestazione che tornerà carissima al cuore di Leone XIII sommo Pontefice e Padre nostro felicemente regnante, il quale per eccitare i fedeli suoi figli a prender parte ad essa, volle fin aprire per essi i tesori delle sante indulgenze, e dispensare dalla astinenza e dal digiuno nei giorni del pellegrinaggio per rendere meno faticoso il viaggio a chi lo imprende.

Preghiamo i R.mi Parroci nonché i collettori incaricati a raccogliere le adesioni di mandare i nomi degli iscritti mano mano che si presentano, al nostro ufficio incaricato di rimandare a loro le schede e di provvedere perché alle stazioni stabilite, come qui sotto nell'elenco, non manchino i viglietti.

Elenco dei PREZZI ferroviari eccezionali e ridotti per l'ANDATA e RITORNO (Bollo compreso).

STAZIONI	PER ROMA - ASSISI		
	3.a Classe	2.a Classe	1.a Classe
Staz. di Carnia	L. 27,60	L. 49,20	L. 99,70
Tarcento	» 26,90	» 47,95	» 97,10
Tricesimo	» 26,75	» 47,70	» 96,60
Spilimbergo	» 25,80	» 45,95	» 93,05
Oderzo	» 24,90	» 44,35	» 85,35
Pontebba	» 28,50	» 50,85	» 103,—
Cormos	» 27,—	» 48,15	» 97,40
UDINE	» 26,25	» 46,85	» 94,80
Casarsa	» 25,15	» 44,85	» 90,80
Portogruaro	» 24,90	» 44,35	» 86,85

Il pellegrinaggio alla tomba dell'immortale pontefice Pio IX muoverà da Udine con treno speciale domenica 27 maggio alle ore 11.50.

La Commissione Centrale manda a tutte le Associazioni cattoliche un invito speciale a partecipare alle feste centenarie che avranno luogo in Roma dal 30 Maggio al 2 Giugno p. v. allo scopo:

1. Di rendere ognor più solenne il tributo di gratitudine e di ammirazione, che il morente secolo XIX sta per rendere all'immortale Pontefice Pio IX, che ne fu il presidio e la massima gloria.

2. Di rinnovare un attestato solenne di amore e di fedeltà al successore di Pio IX, al grande ed amato Pontefice Leone XIII. I Comitati promotori saranno riconoscenti alle Associazioni se invieranno un rappresentante e possibilmente anche il vessillo della società per essere spiegato all'Udienza Pontificia, in segno di omaggio ai due grandi Pontefici che ci proponiamo di onorare.

I Vessilli delle Società saranno inastati e

spiegati in Vaticano e schierati intorno al Trono Pontificio. I vessiferi dovranno presentarsi al Circolo S. Pietro (Piazza SS. Apostoli 49, in Roma) nei giorni ed ore indicati nella tessera del pellegrinaggio, per ricevere le relative istruzioni, presentando la delegazione per essere riconosciuti.

ORARIO

	Arrivi	Partenze
Udine	—	11,50
Casarsa	12,23	12,40
Pordenone	13,1	13,6
Sacile	13,25	13,28
Pianzano	13,43	13,44
Conegliano	13,56	14,5
Treviso	14,43	14,55
Mestre	15,25	15,40

A Udine — raccoglierà i pellegrini provenienti da Pontebba, Cormons e Cividale. — A Casarsa — quelli da Spilimbergo. — A Conegliano — quelli da Vittorio. — A Treviso — quelli da Belluno-Feltre e Motta-Oderzo. — A Mestre — quelli da Venezia e da Portogruaro. — Arriverà a BOLOGNA alle 20,7.

Da Bologna il treno speciale, dopo la fermata di circa un'ora, ripartirà alle 21,25 ed arriverà a Firenze alle 3,17 del lunedì 28 — A Firenze si farà una fermata di circa sette ore per poter visitare le cose principali — Si raccomanda ai pellegrini di trovarsi alla Stazione centrale di Firenze non più tardi delle ore 10.30.

Il treno speciale partirà da Firenze alle ore 11,10 precise ed arriverà a Roma alle 19.53.

Camera di Commercio
Adunanza del giorno 15 maggio

Sunto del verbale

Presenti: Masciadri, presidente — Bardusco — Cossetti — Degan — Faelli — Gonno — Kechler — Marovich — Moro — Muzzatti — Spezzotti — Volpe.
Assenti: Oster (giust.) — Dal Torso (giust.) — Laccini (giust.) — Micoli Toscano (giust.) — Minisini (giust.) — Morpurgo (giust.) — Tellini.

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Comunicazioni della Presidenza

1. Il Ministero d'industria e commercio assicurò che nella compilazione dell'elenco delle industrie insalubri avrebbe preso in considerazione il voto emesso da questa Camera in difesa delle concerie e d'altre industrie del Friuli.

2. Il Ministero delle finanze espone le ragioni che gli impediscono di accogliere il voto della Camera, contrario alla proposta tassa di bollo sulle girate degli effetti di commercio.

La Camera, poco convinta dai deboli argomenti del Ministero, delibera di insistere nel proprio voto presso la Commissione incaricata dello studio dei provvedimenti finanziari.

3. Si esaminarono i ricorsi dei Sindaci di Buttrio, Casarsa e Sutrio contro l'inclusione dei loro comuni nel consorzio per il miglioramento e la conversazione del porto di Nogaro.

Dalle prove addotte dai Sindaci e da quelle che nuovamente attinse la Camera risultò che Buttrio e Casarsa dovevano essere esclusi dal consorzio, che vi si doveva includere Paluzza e che restava dubbia la decisione per Sutrio.

In questo senso si riferì alla Prefettura.

4. Si raccomandò al Ministero delle finanze una istanza dei fabbricatori di birra e degli esercenti di birrarie e di caffè, intesa ad ottenere che la tassa di fabbricazione e la sopratassa di confine della birra fossero alleviate.

5. Fu compiuta, per invito del Ministero la revisione dei valori delle merci che formarono oggetto di scambio coll'estero durante l'anno 1893.

6. Per desiderio di alcuni filandieri e della Prefettura si assunse l'iniziativa di convocare in adunanza i filandieri del Friuli, affinché stabiliscano d'accordo, per i loro opifici, un orario massimo di 12 ore di lavoro al giorno.

7. Si riferì alla Prefettura di Venezia intorno alla costituzione del consorzio dei Comuni interessati al porto di Falconera.

8. Si compirono le pratiche per l'ammissione e l'invio degli oggetti degli espositori friulani alle Mostre riunite di Milano.

(Continua).

Comizio per la Camera di Lavoro

Il Comitato provvisorio per la fondazione in Udine della Camera di Lavoro ci prega di far noto che domenica 20 corrente alle ore 2 pom. nella Palestra di ginnastica gentilmente concessa per l'occasione, avrà luogo un pubblico Comizio con l'intervento del sig. Carlo Monticelli segretario della Camera del Lavoro di Venezia, il quale basandosi sulle sue cognizioni pratiche, parlerà in merito dell'importante argomento.

IL COMITATO
F. Campaner

